

Mittente	Franco Veronica	Destinatario	
Data		Tipo data	Assente
Luogo di partenza	[Venezia]	Luogo arrivo	
Incipit	Che vi siate andata dolendo ch'io non voglio che mi vegniate più per casa		
Contenuto	<p>Franco scrive a un'ignota madre che vuole avviare la figlia alla professione di cortigiana. Dopo averla più volte pregata ed ammonita, dopo averle mostrato la via di liberarla dal pericolo e il modo di poter maritare onestamente la figlia, dopo essersi offerta di adoperarsi con ogni mezzo possibile perché fosse accettata nella "Casa delle Citelle" [la Casa delle Zitelle alla Giudecca, dove venivano accolte le ragazze nubili le cui famiglie non erano in grado di sostenerle economicamente] e di aiutarla con del denaro, la esorta di nuovo a non "uccider in un medesimo colpo l'anima e l'onor" suo insieme con quello della figlia, perché se la figlia divenisse cortigiana, lei ne diventerebbe sua mezzana, se la figlia vendesse le sue carni, lei ne sarebbe il macellaio; inoltre, poiché sua figlia è poco bella, ha poca grazia e poco "spirito nel conversar" la rovinerebbe, credendo di farla "beata" nella professione delle cortigiane. Non può inoltre affidarsi alla fortuna, poiché chi ha buon senno sa che per non trovarsi ingannato deve riporre le speranze in ciò che è e può fare. E' duro obbligare corpo e mente ad una tale servitù; concedersi a tanti implica tanti pericoli, tra cui ingiurie e malattie contagiose. Tra tutte le "sciagure mondane", afferma che questa è la più estrema. Ribadisce che oltre a quanto ha già promesso, sarà disposta a dispensare ogni sorta di aiuto e che la madre è ancora in tempo a ripensarci; se non lo farà, sarà costretta ad allontanarsi da lei perché non sopporterà di vederla in questa miseria senza poterla aiutare. Prima di lasciarla alla sua decisione, la avverte che sua figlia potrà fuggirla, una volta che capirà che la madre, anziché aiutarla, è l'artefice della sua rovina. Siccome questo potrebbe essere solo l'inizio del suo supplizio, le augura che il Signore lo impedisca, distogliendola dalla sua intenzione di corrompere il suo stesso sangue.</p>		
Fonte	Veronica Franco, Lettere, a cura di Stefano Bianchi, Roma, Salerno editrice, 1998, num. XXII, pp. 70-76		
Compilatore	Dell'Orto Chiara		